



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella
parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✕ indica le feste di precetto.

✕ DOM 4 • SECONDA DOMENICA DI AVVENTO

Giornata del Seminario

(vigilia) h 17:30 def. Augusta e Giovanni Nigretti | def. Maria Henchoz | def. Giuseppe Scoffone (4° ann.)

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 11,1-10 ■ Rm 15,4-9 ■ Mt 3,1-12

lun 5 h 18:30 def. Antonia Deasti (5° ann.) | def. Marta Ricci | def. Giancarlo Poggioli (5° ann.)

mar 6 h 18:30 def. Salvatore Ruiu (messa di 7°)

mer 7 _____

✕ GIO 8 • IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. V. MARIA

(vigilia) h 17:30

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Gen 3,9-15.20 ■ Ef 1,3-6.11-12 ■ Lc 1,26-38

ven 9 h 18:30 def. Ubaldo e Dora Picchi; Gina e Augusto

sab 10 _____

✕ DOM 11 • TERZA DOMENICA DI AVVENTO

(vigilia) h 17:30 def. Prosperina e Alessandro | int. personale (R. C.)

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 35,1-6a.8a.10 ■ Giac 5,7-10 ■ Mt 11,2-11

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». (Mt 3,1-2)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

Seconda Domenica di Avvento

Dio dei viventi, suscita in noi il desiderio di una vera conversione, perché rinnovati dal tuo Santo Spirito sappiamo attuare in ogni rapporto umano la giustizia, la mitezza e la pace, che l'incarnazione del tuo Verbo ha fatto germogliare sulla nostra terra.

Immac. Concezione della B. V. Maria

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per tua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 4 ■ S. Orso - Priorato, h 15:00 - 18:00 / Incontro di spiritualità per tutti: «Quale terreno sono nell'accogliere la Parola di Dio?», a cura di Aldo Armellin.

lun 5 ■ Parrocchia di Sant'Orso, h 20:30 / Incontro di preghiera e confronto per separati e divorziati (per informazioni: Marina Alliegro 347 82 34 100; Roberto Cerise 339 73 85 609).

■ Salone parrocchiale, h 17:00 / Gruppo del "Monastero Invisibile": preghiera per le vocazioni (ogni primo lunedì del mese).

mar 6 ■ Chiesa parrocchiale, h 18:00 / Nei martedì di Avvento, per valorizzare questo tempo liturgico, celebrazione comunitaria dei Vespri. Lo spazio di tempo successivo (una dozzina di minuti circa) si trascorre nella preghiera silenziosa personale. Alle h 18:30 inizia regolarmente l'eucaristia. Ovviamente si può partecipare anche alla sola preghiera dei Vespri.

■ Chiesa parrocchiale, h 20:30 - 21:30 / Adorazione Eucaristica (ogni secondo giovedì del mese). Nella prima parte si celebrano i Vespri. È l'appuntamento del secondo giovedì del mese, anticipato di due giorni.

mer 7 ■ Cattedrale e Oratorio, dalle h 18:00 / Azione Cattolica, Gruppo Cattedrale-Santo Stefano, Assemblea elettiva parrocchiale. Programma: h 18:00 Eucaristia



Altre Notizie

■ Per il giorno di S. Stefano, festa patronale, è stato organizzato un pranzo comunitario presso il Ristorante Incontri (Via Binel), al prezzo di € 20,00. Chi desidera

in cattedrale; h 19:30 Preghiera e riflessione, Intervento del delegato diocesano, Assemblea ed Elezioni, h 20:30 Cena.

DOM 11 ■ Priorato di Saint-Pierre, h 10:30 - 16:00 / Giornata di spiritualità per fidanzati e sposi. Meditazione guidata da Michael Davide Semeraro.

partecipare può iscriversi presso l'ufficio parrocchiale, versando la quota. Ovviamente, prima del pranzo ci ritroveremo per celebrare l'eucaristia, alle h 10:30.

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,

alcuni giorni fa ho trovato nella cassetta postale una lettera a me indirizzata, recapitata a mano e firmata: «Un suo parrochiano, di nome XXX». Al posto delle X vi è un nome proprio, che per discrezione non ho trascritto, per cui la lettera non è anonima; ma un po' lo è, visto che il nome riportato è comunque molto comune!

La lettera prende spunto dagli «Appunti e Noterelle» della scorsa settimana (il Sassolino n. 48, del 26-11-2016), in cui cercavo di chiarire alcuni aspetti dell'attuale disciplina ecclesiastica, secondo cui a tutti i preti è stata concessa la facoltà di assolvere dal peccato di aborto, facoltà a mio avviso presentata da alcuni giornali in maniera superficiale e frettolosa, dando adito a possibili equivoci. Ebbene, a seguito di quello scritto, il signor XXX mi rivolge tre domande.

Si sa che «domandare è lecito», ma si sa anche che «rispondere è cortesia». Sinceramente avrei preferito che il signor XXX mi avesse parlato direttamente: avrei tentato di rispondere cortesemente, ovviamente in forma orale, e quindi dialogica. Ma come fare a raggiungere il signor XXX per invitarlo ad un confronto, visto che non mi ha lasciato alcuna indicazione per rintracciarlo?

Mi trovo così «costretto» a rispondere in forma scritta, attraverso il nostro Sassolino, e questo è per me molto più faticoso, dato che sono poco portato, fin dai tempi della scuola, alla nobile arte dello scrivere. Senza contare che lo scritto ha, per sua natura, una qual freddezza. Confido però che la fatica a cui mi accingo sia alleviata dal pensiero che le risposte che seguono, rese quindi pubbliche, possano forse, chissà, interessare anche qualcun altro.

Partiamo dunque dalla domanda n. 1, che è la più semplice: «Chi abortisce e si pente può confessarsi e avere l'assoluzione, ma può anche ricevere la Comunione?».

Certamente sì. Nel momento in cui si riceve l'assoluzione sacramentale, i peccati, di qualunque tipo essi siano, sono assolti, cioè cancellati, e si è, in termini teologici, «in grazia di Dio», e quindi si può accedere alla Comunione. Giustamente la domanda specifica la necessità del pentimento. Infatti la formula sacramentale pronunciata dal prete non è una formula magica; essa produce gli effetti della grazia divina solo se trova un cuore sinceramente pentito. Questo ovviamente il prete non lo può sapere, ma compete alla coscienza del penitente.

Passiamo alla domanda n. 2: «Chi è divorziato senza creare scompensi, malumori, dissidi e altre brutte storie fra i due ex-coniugi e vive felicemente con un'altra persona senza essere sposato, può con-

fessarsi, avere l'assoluzione e ricevere la Comunione?».

Ahi, ah! Qui tocchiamo uno dei più gravi problemi pastorali che la Chiesa sta vivendo in questi ultimi decenni. Se ne è parlato innumerevoli volte, ma provo a tornare sull'argomento, con la consapevolezza che ci vorrebbe molto più spazio tipografico e molto più tempo per una così delicata questione. La risposta alla domanda è purtroppo negativa: non ci si può accostare né al sacramento della penitenza, né all'eucaristia.

La normale e ovvia obiezione è contenuta nella domanda n. 3: «Quale differenza c'è tra i due peccati [aborto e convivenza al di fuori del matrimonio, N.d.R.], visto che uno sopprime la possibilità di venire al mondo di un'altra creatura mentre l'altro non ferisce e non lede nessun essere umano?».

È chiaro che la Chiesa ha sempre riconosciuto che gli innumerevoli peccati che siamo capaci di commettere non hanno tutti la stessa gravità. Per limitarci ai due peccati qui presi in considerazione, è certamente vero che sopprimere una vita è più grave che separarsi dal proprio coniuge, soprattutto se poi questa separazione avviene «senza creare scompensi, malumori dissidi e altre brutte storie». Il problema però non è da porre sul piano della gravità del peccato, ma sul piano del pentimento e della conversione. Mi spiego. Per ottenere il perdono di Dio, per qualunque peccato, sono necessarie tre condizioni: il pentimento («Ho fatto una cosa stolta e dannosa per la mia anima»); il porre rimedio, se possibile, alla cosa negativa commessa («Chiedo scusa... restituisco... »); la conversione, cioè la messa in atto di quegli atteggiamenti di vita rinnovata che il pentimento richiede («Non lo faccio più»).

Per esemplificare, proviamo a vedere un caso. Un fedele si accusa di aver sottratto degli attrezzi della ditta presso cui lavora. Quest'accusa è segno del pentimento. Ma il confessore deve accertarsi che gli oggetti vengano restituiti o risarciti e che il furto non venga più commesso. Qualora, ad una prudente indagine del confessore, risultasse che il penitente ha intenzione di reiterare i furti, l'assoluzione non può venire impartita. E certamente rubare degli attrezzi è meno grave di una separazione; ma ciò che manca è la conversione, cioè il rinnovare la propria vita alla luce del vangelo.

Torniamo al nostro problema. L'aborto, come ogni tipo di omicidio, è un peccato ahimè irrimediabile. Ma le altre due condizioni richieste (pentimento e conversione), sono possibili, per cui la Chiesa, madre provvida, non esita ad essere mediatrice del perdono di Dio.

Nel caso di una convivenza al di fuori del matrimonio, invece, non solo non è possibile porre rimedio al fatto commesso

(tornando alla precedente unione?!), ma neppure convertirsi (come si può dire «non lo faccio più», se la convivenza continua?). Ecco da dove nasce la non possibilità di celebrare il sacramento della penitenza. Quindi, ripeto, non è questione di graduatoria di gravità, ma di conversione.

È chiaro che se ci limitiamo a discutere, come abbiamo fatto finora, in termini giuridici, il ragionamento non fa una piega. Ma se andiamo al vissuto delle persone, molti fratelli e sorelle che vivono il dramma della separazione si sentono ingiustamente bollati a vita, mentre, che so, un assassino, uno stupratore, un mafioso, un pedofilo... possono essere assolti (ovviamente alle condizioni richieste, sopra descritte).

Come ho detto, si tratta di un grave problema attuale, sul quale gli ultimi pontefici si sono pronunciati. Papa Francesco lo ha affrontato esplicitamente nell'esortazione apostolica sull'amore nella famiglia *Amoris Laetitia* (La gioia dell'amore) del 19 marzo 2016 (*), precisamente nel capitolo VIII, intitolato: «Accompagnare, discernere e integrare la fragilità», in cui si legge: «Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo! Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino» (n. 297). Al momento la disciplina canonica non è cambiata; ma alla luce dell'*Amoris Laetitia* si sta studiando se è possibile una qualche soluzione al problema dei separati convinti o risposati. Attendiamo fiduciosi.

Caro signor XXX, non so se le sue domande si riferiscono alla situazione di suoi conoscenti, o se si tratta del suo vissuto personale. Nel secondo caso, non si senta escluso dalla Chiesa; partecipi comunque alla riunione fondamentale dei discepoli, che è l'eucaristia domenicale, anche se non può accostarsi alla Comunione. Non per questo la via del paradiso è preclusa! Magari partecipi anche alla riunione mensile di preghiera e di riflessione del gruppo «Nuovi Soli» (prossimo appuntamento proprio lunedì 5 dicembre; v. il box «Agenda Settimanale della Comunità» e la locandina esposta in chiesa): trovarsi con altri fratelli e sorelle che vivono la stessa situazione fa bene e dà conforto. E comunque rimane valido l'invito, se di suo gradimento, ad un colloquio personale con un prete di sua fiducia, in cui alla freddezza di queste mie povere parole scritte subentra il calore delle parole pronunciate, nella consapevolezza di essere accomunati nella ricerca del volto di Colui che è sempre nostro Padre, qualunque peccato possiamo commettere.

Carmelo

(*) Su questo documento, il 16 giugno scorso, c'è stata una conferenza (molto affollata), presso l'Istituto San Giuseppe, con l'intervento di mons. Franco Brambilla, vescovo di Novara e vicepresidente CEI.